

LA CRISI POST-COVID

Sindacati e imprese firmano il patto per salvare il tessile: «Facciamo rete»

Accordo per salvaguardare posti, aziende e saper fare
Allarme per il distretto della calza: nessun segnale di ripresa

Monica Viviani

«Noi federazioni sindacali e associazioni di impresa vogliamo confrontarci sull'attuale situazione del tessile mantovano e insieme provare ad individuare obiettivi e un percorso di rilancio. Siamo convinti che, visto la posta in gioco per centinaia di aziende e migliaia di lavoratori mantovani, sia venuto il momento di far squadra, per progettare e costruire soluzioni per il rilancio del distretto, per le sue grandi competenze e soprattutto per la salvaguardia del lavoro». Si chiude così e porta la firma dei sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, di Adici (associazione distretto calza e intimo),

di Csc (centro servizi impresa), di Confindustria, di Apindustria Confimi, di Cna e Confortigianato il documento dal titolo "Facciamo rete: patto per il tessile mantovano" siglato ieri. Un'operazione senza precedenti che parte da un dato di fatto: «Uno dei settori in assoluto più colpito dalle conseguenze della pandemia - si legge - è il tessile e in particolare buona parte delle aziende che fanno riferimento alla moda che producono su collezioni stagionali. Le chiusure, la stagnazione dei consumi hanno provocato enormi crolli dei volumi produttivi nell'ultimo anno e un ricorso significativo e inevitabile alla cassa integrazione». E alla vigilia dello

sblocco dei licenziamenti «la preoccupazione da parte di tutti sulla tenuta di questo settore, il primo per occupazione femminile in Italia e il secondo per numero di occupati in generale, è davvero molto grande. La stessa preoccupazione che si riflette sul nostro territorio, specie per quel che riguarda il cuore della produzione tessile del mantovano: il distretto della calza e dell'intimo di Castel Goffredo». Come emerge dalla ricerca di Cresi Università Cattolica presentata a Castel Goffredo il 28 ottobre 2019 e dal Manifesto del distretto, firmato dai sindacati nel febbraio 2020 e presentato al Mise «la situazione del distretto era critica già prima dell'ini-



Il distretto della calza è il cuore del tessile mantovano

zio della pandemia - ricorda - Nella decade 2008-2018, hanno chiuso 130 imprese passando da 450 a 320 e sono stati persi 4.124 posti di lavoro, soprattutto occupazione femminile, con un evidente impatto sul tessuto sociale del distretto». Dal 2011 al 2018 «l'export italiano di calzetteria, di cui il distretto rappresenta più del 90%, è passato da 703,7 a

486,2 milioni di euro, con un calo del 31% e il fatturato aggregato del distretto, che include tutti i livelli della filiera quali aziende di filato, tintorie, intimo seamless, è sceso da 1,4 miliardi del 2008 a 1,12 miliardi di euro del 2017, con un calo del 19,3%. Non solo. «I Paesi di delocalizzazione delle imprese italiane sono diventati, negli anni, hub indipendenti

di spedizione da cui la merce parte direttamente per i Paesi di destinazione finale senza rientrare in Italia» e la conseguenza è che «la produzione legata al rientro di questa merce si è via via ridotta» al punto che «nel 2018 il numero totale di aziende non italiane è di 256 contro le 148 italiane con riferimento ai codici Ateco tipici del distretto». I margini operativi lordi, se si escludono poche grandi imprese, sono poi «estremamente bassi, dal 6,98% delle medie aziende al 4,98% delle microimprese, e sono tali da prefigurare una scarsa possibilità di sopravvivenza delle micro, piccole e medie imprese nel breve e medio termine». Su questo quadro si è abbattuta la pandemia: le aziende del distretto «hanno visto ridursi ulteriormente gli ordinativi e i fatturati (-35/40%) senza che, ad oggi, si registrino segnali di ripresa, al momento rimane molto elevata la quota di lavoratori ancora in cassa integrazione e si stima che vi possa essere un drammatico numero di esuberanti, soprattutto per l'occupazione femminile».

È alla luce di tutto ciò che dopo il primo incontro del 16 giugno a Castel Goffredo sindacati e associazioni di imprese hanno aperto un gruppo di lavoro permanente che rappresenta tutto il settore: per «provare ad affrontare gli anni difficili che ci attendono, rivitalizzando la rete del distretto» e «salvaguardare il più possibile l'occupazione, le aziende e il "saper fare" unico dei lavoratori». Per fare squadra. —

MERCATI ESTERI

L'export mette le ali Mantova è a +16% Ma resta l'incertezza

Gli scambi internazionali tornano a mettere le ali, e Mantova vola più alto della media lombarda. Lo rivelano i dati di fonte Istat del primo trimestre 2021 elaborati da Camera di commercio, Confindustria e Consorzio Mantova Export. Sono numeri che indicano spiragli di ripresa, ma da cogliere con cautela, perché si tratta di variazioni calcolate sul primo trimestre del 2020, periodo in cui già si vedevano i segnali della crisi dovuta all'emergenza sanitaria.

Nei primi mesi dell'anno, le esportazioni sono aumentate del 15,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Pari a 1,8 miliardi di euro il valore dell'export, contro un import di 1,3 miliardi, anche questo in aumento rispetto al 2020 (+10,1%). Anche in Lombardia e in Italia, l'export ha avuto un incremento, ma con variazioni più contenute: +3,5% e +4,6%. A livello regionale, ci sono ancora province che non hanno visto aumentare gli scambi: segno me-

no per Pavia, Sondrio, Varese, Como e Milano.

Mantova, come performance, si piazza al terzo posto, preceduta da Lodi e Cremona. I valori sono positivi per tutte le tipologie di prodotto, con due eccezioni: gli articoli di abbigliamento (-19%) e gli articoli in pelle (-14,3%). Ad alcuni settori, però, è andata meglio che ad altri: per esempio ai prodotti in metallo (+33%), ai mezzi di trasporto (+31,8%), agli articoli in gomma e materie plastiche (+34%). Segno più in quasi tutti i settori anche per le importazioni, a esclusione dei prodotti petroliferi (-38,3%), dei prodotti dell'agricoltura (-4%) e degli articoli di abbigliamento (-22,7%).

L'analisi per Paesi di sbocco evidenzia una generale ripresa verso i principali partner europei, Regno Unito compreso



Primi segnali di ripresa: ma la pandemia preoccupa ancora

(+19%). La piazza europea che cresce di più è la Polonia, con un +31,2%. Aumenti anche per la Turchia, la Cina (+75,4%), la Russia e il Canada. In calo Stati Uniti, Svizzera, Croazia (-36,9%) e Serbia. Le importazioni vedono una

ripresa da parte di Germania, Francia, Spagna, India, Belgio, Paesi Bassi e Corea del Sud, oltre a Regno Unito, Vietnam, Egitto, Finlandia e Australia, con variazioni a tre cifre. Segnali negativi, invece, da Cina, Arabia Saudita, Tur-

chia, Slovenia, Ungheria e Indonesia.

Molte ancora le incertezze legate al piano di vaccinazioni e all'andamento della pandemia in alcune aree del mondo. La ripresa, poi, ha avuto tempi diversi: «Prima si sono intravisti segnali nei Paesi del sud est asiatico, seguiti dai Paesi avanzati» precisa la Camera di commercio. Alessandro Dotti, direttore del Consorzio Mantova Export, osserva che «purtroppo, questi primi mesi non mostrano solo notizie positive; abbiamo dovuto constatare come la corsa al rialzo dei noli marittimi, iniziata verso aprile 2020 (in particolare da e verso la Cina), non abbia accennato a rallentare. Anzi, a questo fenomeno si sono aggiunti anche il rincaro delle materie prime e la carenza delle stesse». —

S.P.

OGGI IL FUNERALE

«Addio, combattente» La Cisl ricorda Sergi

Il mondo sindacale è scosso per la morte di Alessandra Sergi, dopo una breve malattia «vissuta con estrema dignità e discrezione» come ripetono, increduli, i colleghi della Fisacat Cisl. «Ti ho conosciuta nel 2007, donna determinata, preparata, sincera, solare, leale - ricorda Gildo Comerci, rivolgendosi direttamente ad Alessandra - abbiamo lavorato troppo poco assieme, colpa della pandemia ma soprattutto della malattia, da luglio 2020,



La sindacalista Alessandra Sergi

quando sono stato eletto segretario generale in Fisacat e tu, assieme a Leonardo Ferrara, con me in segreteria. Avevi grandi progetti, per il lavoro a cui fino all'ultimo ti sei preoccupata, e per la tua famiglia, soprattutto per la tua bambina. Lasci un vuoto incolmabile».

Comerci ne sottolinea il «carattere battagliero, la dedizione ai problemi degli altri, l'affetto e la dolcezza nei rapporti», qualità che saranno «sempre nei ricordi dei componenti del consiglio generale, delle delegate dei delegati lavoratori e colleghi». Il funerale sarà celebrato oggi a Messina, città natale di Sergi, che la Fisacat saluta così: «Ciao Ale, ci hai voluti tutti bene... ti ricorderemo per sempre... riposa in pace adesso!!». —

DOMANI PER TUTTA LA GIORNATA

Sciopero dei servizi ambientali Ecco i servizi garantiti da Aprica

In qualità di gestore dei servizi ambientali in alcuni comuni della provincia, Aprica comunica che, con lo sciopero nazionale indetto dai sindacati di categoria per domani, potranno verificarsi disservizi nel normale svolgimento delle attività di raccolta rifiuti e di pulizia delle strade durante l'intera giornata. Disservizi che la stessa Aprica circoscrive, comunicando l'elenco delle prestazioni essenziali che verranno garantite.

«Raccolta e trasporto dei rifiuti urbani pertinenti a utenze scolastiche, mense pubbliche e private di enti assistenziali, ospedali ed attività similari, ospizi, centri di accoglienza, orfanotrofi, stazioni ferroviarie, marittime, aeroportuali, caserme e carceri». E ancora, «pulizia dei mercati, delle aree di sosta attrezzate, delle aree di grande interesse turistico museale in misura non superiore al 20% delle aree dei centri storici co-

si come individuate dai piani regolatori dei Comuni».

Questi, invece, i servizi che non saranno garantiti: la raccolta dei rifiuti; lo spazzamento manuale e/o meccanizzato delle strade; l'apertura dei centri di raccolta comunali. Attraverso lo sciopero, i sindacati sollecitano una correzione immediata dell'articolo 177 del codice degli appalti che minaccia migliaia di posti di lavoro nel comparto. —